

# Venezia, la Laguna e i cambiamenti climatici



Alcuni quadri di diversi anni fa del maestro Ludovico de Luigi *(dal suo profilo facebook)*



# Presentazione

Questo nuovo Dossier di AmbienteVenezia (*associazione da sempre impegnata nella lotta contro le grandi opere inutili e dannose e contro i progetti che vogliono devastare e distruggere la nostra Laguna, la nostra città e il nostro territorio*) è il nostro contributo al dibattito sui Cambiamenti Climatici e la difesa del territorio in cui viviamo che sta continuando anche nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Speriamo che possa essere utile alle nuove generazioni che si stanno mobilitando a livello locale e nazionale.

Questo Dossier rappresenta il seguito di una campagna di informazione/controinformazione che portiamo avanti da molti anni, l'associazione si è regolarmente costituita il 26 dicembre del 2006 ma AmbienteVenezia era già attiva da diversi anni prima; in questi anni moltissime sono state le iniziative che abbiamo promosso con Documenti, Dossier, Assemblee, dibattiti pubblici, Mostre Multimediali itineranti.

In questo dossier troverete cose nuove e cose estratte da dossier precedenti.

## **Sui Limiti dello Sviluppo sui Cambiamenti climatici e innalzamento dei livelli del mare**

Si è concluso da poco la COP26, la ventiseiesima Conferenza sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite, con esiti estremamente deludenti!

Ma questa non è una novità!

Vengono regolarmente ignorati ed elusi da oltre 50 anni tutti gli studi e allarmi lanciati sui limiti e i pericoli legati allo sviluppo che non tiene conto delle limitate disponibilità di risorse naturali e della limitata capacità di assorbimento degli inquinanti da parte del pianeta; studi e allarmi che provenivano da diversi studiosi di diverse estrazioni politiche (ed esempio: 1) Club di Roma dal 1968 in poi - 2) gli Ecomarxisti Barry Commoner, James O' Connor, Giorgio Nebbia, e molti altri - 3) le Riviste scientifiche "Sapere"- "Epidemiologia e Prevenzione" -"Medicina Democratica" e le riviste del sapere operaio "Lavoro Zero", "Controlavoro", "Residuo - dell'Agencia di Infomazione Coolach" che facevano riferimento ai lavoratori e tecnici di Castellanza e di Porto Marghera)

Vengono regolarmente rinviate all'infinito ed eluse le decisioni prese nei vari summit mondiali a partire dal "Summit della Terra" di Rio de Janeiro del 1992 e a seguire dal 1995 delle 26 edizioni delle Conferenze delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici

Diversi organismi internazionali (IPCC-gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici, WMO-organizzazione meteorologica mondiale, UNEP-programma ambientale dell'ONU ) dal 1990 in poi denunciano una abnorme concentrazione di gas serra e in particolare di CO2 nell'atmosfera; la situazione si è aggravata negli ultimi anni. L'allarme degli scienziati è costante e ci avvertono che i prossimi 6 anni sono importanti per invertire questa tendenza; ma questi allarmi continuano ad essere costantemente sottovalutati ed elusi. Il sistema economico e produttivo globale sostenuto da un capitalismo finanziario estrattivo e predatorio dimostra di non volersi impegnare sufficientemente per ridurre l'emissione dei gas serra e per contenere il più presto possibile l'aumento del riscaldamento del pianeta entro un massimo di 1,5 gradi

L'aumento dei livelli marini si sta presentando molto più rapido anche nei nostri mari dove le previsioni a fine secolo si potevano attestare sugli 80 centimetri come dato più attendibile.

## **Cambiamenti Climatici - Il mare si innalza, le coste cedono: così l'Italia affonda**

Da diversi anni il mondo scientifico attraverso studi, pubblicazioni e convegni internazionali lancia l'allarme e svela scenari estremamente allarmanti; di seguito riportiamo quanto è emerso negli studi più recenti: **luglio 2018 – Roma - Livello del Mediterraneo destinato ad alzarsi**

Nuove mappe di rischio allagamento sono state presentate in anteprima il 5 luglio 2018 a Roma durante il vertice organizzato dall'ENEA su cambiamenti climatici e variazione del livello del Mediterraneo che riunisce fino a domani, per la prima volta in Italia, esperti italiani di organizzazioni nazionali e internazionali, tra le quali Ministero dell'Ambiente, MIT di Boston, CNR, ISPRA, INGV, CMCC – Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, oltre che ENEA.

Un summit operativo che vede al centro della due-giorni la presentazione di un nuovo modello climatico, su cui i ricercatori dell'ENEA, in collaborazione con il MIT di Boston e la comunità scientifica italiana, stanno lavorando grazie al supporto del supercalcolatore CRESCO6 dell'ENEA, che integra dati oceanografici, geologici e geofisici per previsioni di innalzamento del livello del Mediterraneo molto dettagliate e a breve termine.

"Finora le nostre proiezioni di aumento del livello del mare si sono basate su dati dell'Ipcc, la maggiore istituzione mondiale per il clima, che stimano l'innalzamento globale delle acque marine fino a quasi 1 metro al 2100.

Ma questi dati difettano di dettagli regionali e per colmare questa lacuna stiamo realizzando un modello unico al mondo che combina diversi fattori, come la fusione dei ghiacci terrestri – principalmente da Groenlandia e Antartide – l’espansione termica dei mari e degli oceani per l’innalzamento della temperatura del Pianeta, l’intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi e dalle maree, ma anche l’isostasia e i movimenti tettonici verticali che caratterizzano l’Italia, un Paese geologicamente attivo dove si manifestano con grande frequenza bradisismi e terremoti anche nelle aree costiere”, spiega il climatologo Gianmaria Sannino, responsabile del laboratorio di “Modellistica climatica e impatti” dell’Enea.

“Il Mediterraneo, infatti, ha caratteristiche del tutto particolari: prima di tutto assomiglia più a un lago che a un mare, in quanto bacino semichiuso ‘alimentato’ principalmente dall’Oceano Atlantico, attraverso lo Stretto di Gibilterra, ma anche dal Mar Nero attraverso lo Stretto dei Dardanelli.

Questo travaso di acque avviene perché l’Atlantico è più alto di 20 cm e il Mar Nero di 50 cm rispetto al Mediterraneo, il cui livello è comunque stimato in crescita nei prossimi anni per l’aumento delle temperature”, conclude Sannino.

### Le altre coste italiane a rischio

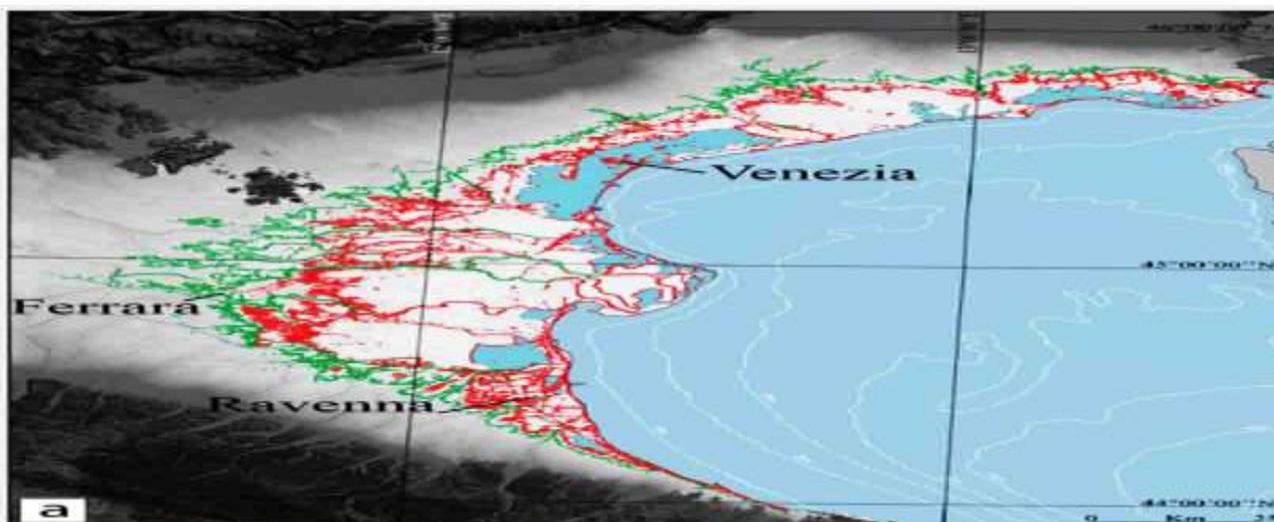
La mappatura delle sette nuove aree costiere italiane a rischio inondazione va ad aggiungersi a quelle già individuate dall’Enea nell’area costiera dell’alto Adriatico compresa tra Trieste, Venezia e Ravenna, nel golfo di Taranto e nelle pianure di Oristano e Cagliari.

Ma altri tratti di costa a rischio sono stati rilevati in Toscana – Versilia – nel Lazio – Fiumicino, Fondi e altre zone dell’Agro pontino – in Campania – pianure del Sele e del Volturno – e in Sicilia – aree costiere di Catania e delle isole Eolie.

“Negli ultimi 200 anni il livello medio degli oceani è aumentato a ritmi più rapidi rispetto agli ultimi 3 mila anni, con un’accelerazione allarmante pari a 3,4 mm l’anno solo negli ultimi due decenni.

Senza un drastico cambio di rotta nelle emissioni dei gas a effetto serra, l’aumento atteso del livello del mare entro il 2100 modificherà irreversibilmente la morfologia attuale del territorio italiano, con una previsione di allagamento fino a 5.500 km<sup>2</sup> di pianura costiera, dove si concentra oltre la metà della popolazione italiana”, sottolinea il geomorfologo Fabrizio Antonioli dell’Enea.

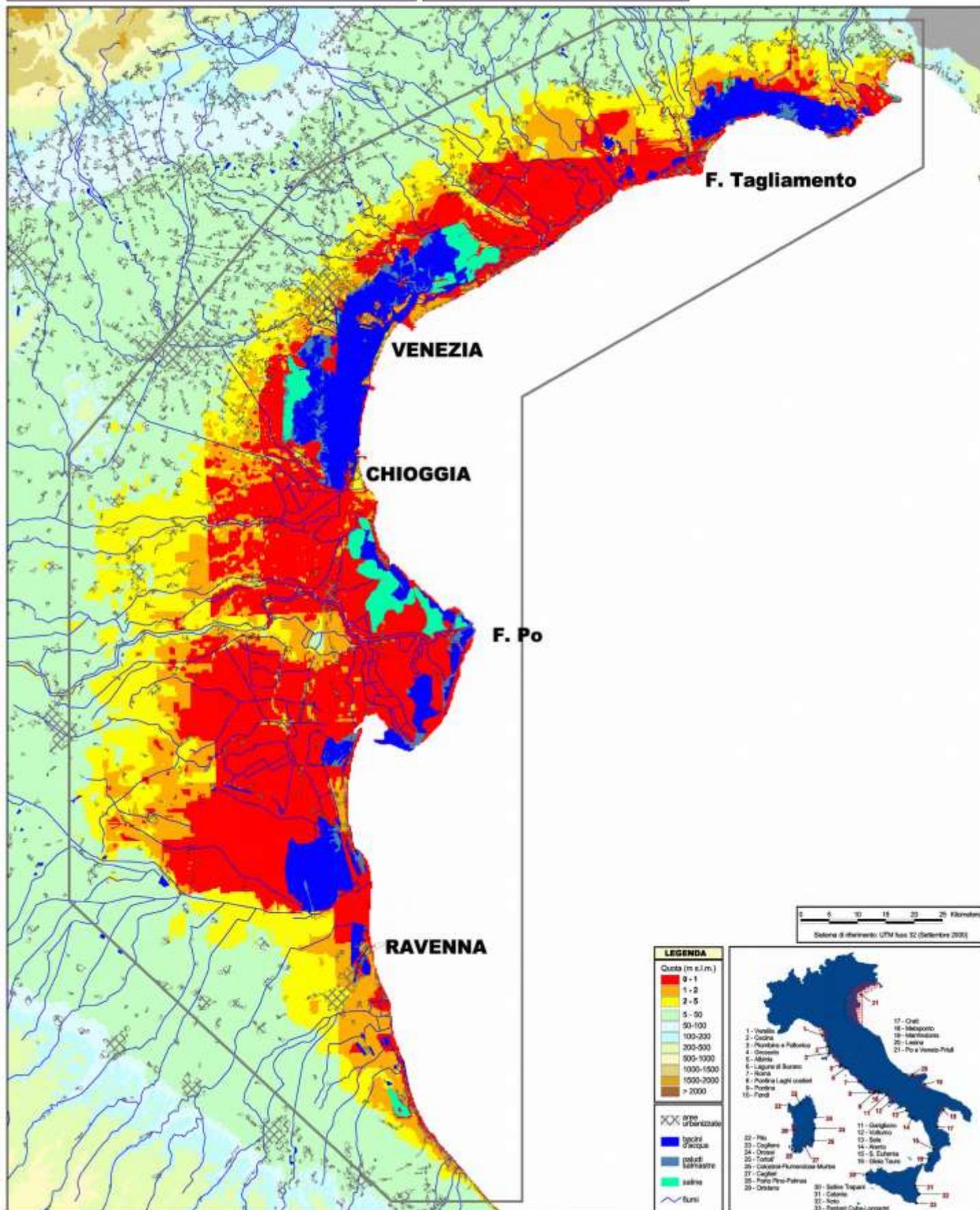
### l’innalzamento dei livelli del mare non si fermerà al 2100 ma continuerà dopo previsioni a lungo termine





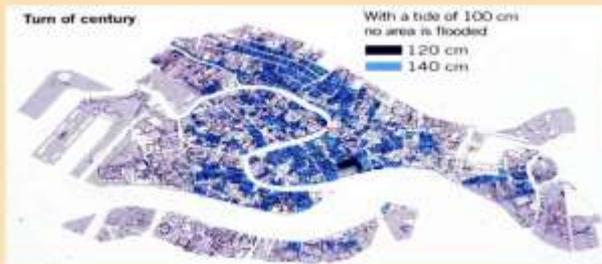
Progetto 4.8: Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali  
Linea 3b: Rischio di allagamento di alcune piane costiere italiane

21 - Po e Veneto - Friuli



# VENEZIA

## La città sommersa



1900



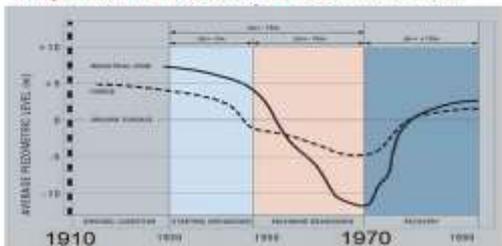
2000

In un secolo Venezia ha perso 23 cm

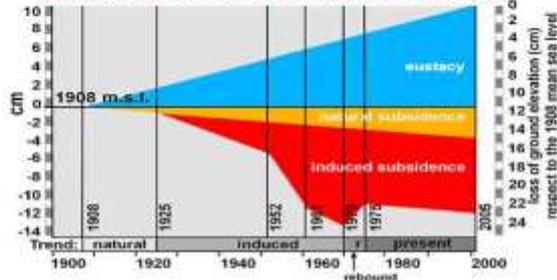


## VENEZIA E LA SUBSIDENZA

*Evoluzione della piezometria nel sistema acquifero veneziano nell'ultimo secolo*



*Componenti della perdita di quota altimetrica di Venezia nell'ultimo secolo*



*Evidenze storiche della subsidenza centenaria di Venezia*



## Cambiamenti a periodi molto lunghi

**VENICE**  
1741-2002

77 cm  
~ 3 mm/a



**Bellotto painting**

**Alcune foto ed immagini di Palazzi Storici e porte d'acqua in Canal Grande e nei rii del centro storico  
Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque**

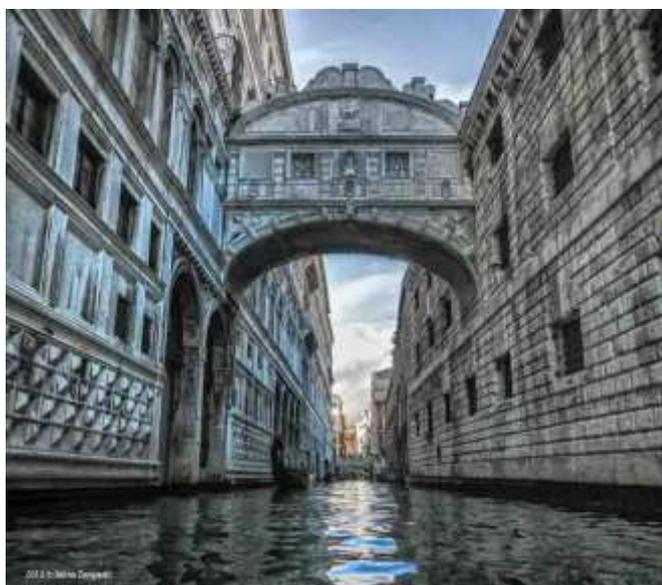


*foto del 1850*



*foto del 1980*

**Canale del Ponte dei Sospiri**



*foto del 2013 di Selina Zampedi*



*foto del 2021 di Rossana Cavazzano*

**Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
Punta della Dogana di Mare alla Salute**



*Particolari da quadri del Canaletto del 1723 circa*



*foto del 2021 di Luciano Mazzolin*

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Chiesa della Salute**



*Dipinto del 1750 circa*



*Foto del 2021 di Luciano Mazzolin*



Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Palazzo Ca' Dario**



*Foto prima del 1860*



*Foto 2017 da internet*

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque

### **Palazzo Ca' Corner della Ca Granda**



*Stampa a colori*



e

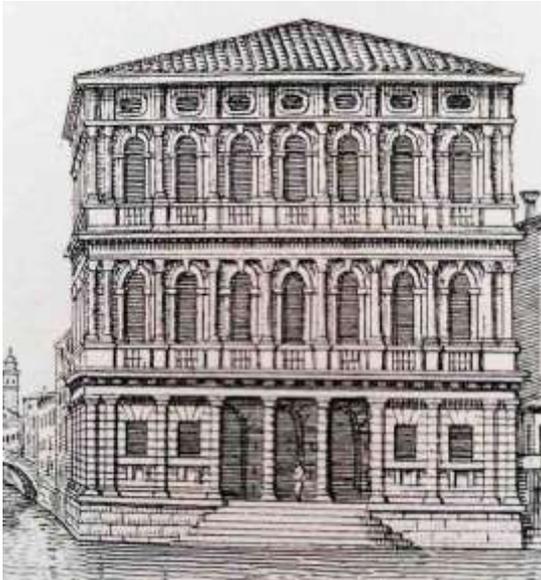
*foto prima del 1860*



Foto del 2021 di Luciano Mazzolin

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque

### Palazzo Ca' Rezzonico



Stampa del 1828

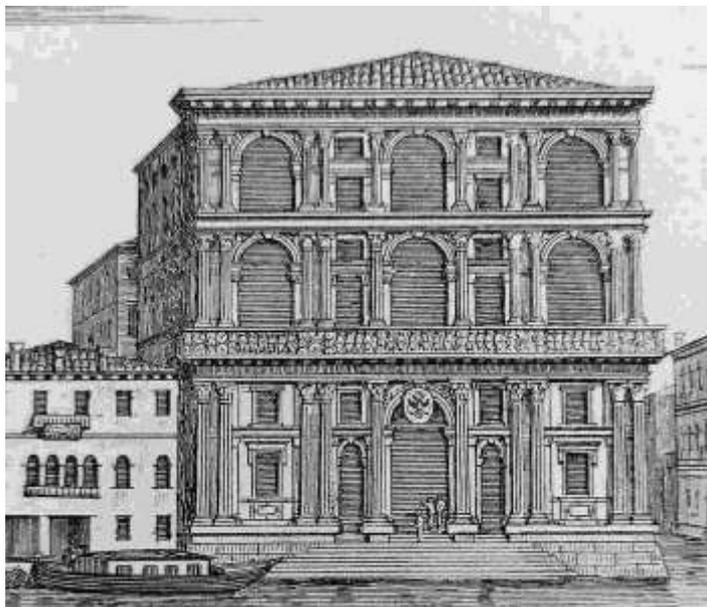


foto del 1860



Foto del 2019

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Palazzo Grimani**



Stampa del 1828

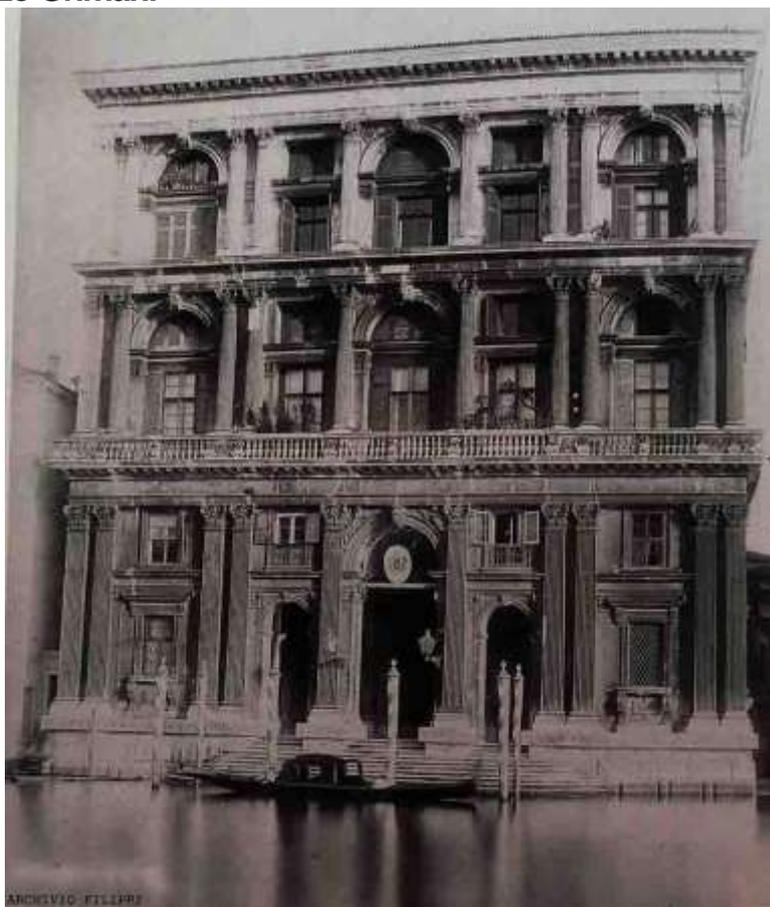


foto del 1870



Foto del 2021 di Rossana Cavazzano



Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Palazzo Loredan e Palazzo Farsetti**



*Palazzo Loredan*

1860



*palazzo Farsetti*



Foto del 1970



Foto del 2017 con bassa marea di Gian Luigi Vianello



foto del 2021 di Rossana Cavazzano

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Ponte Rialto**



*Foto 1870*



*Foto 2018 da internet*

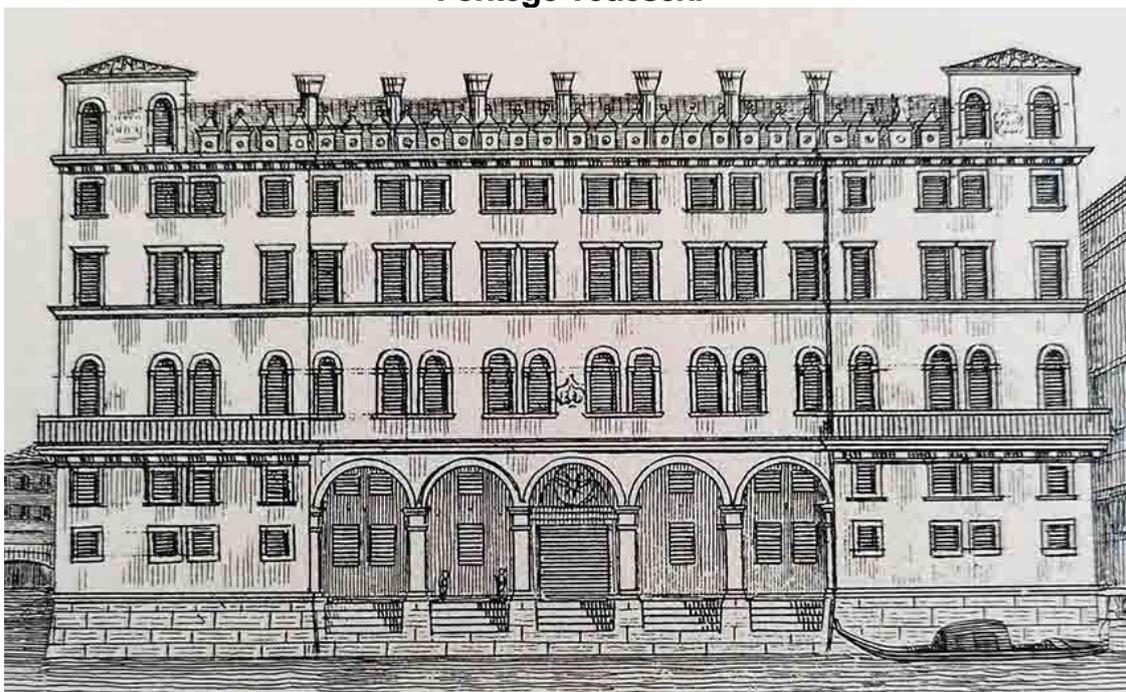
Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Ponte Rialto**



*Foto 2021 di Rossana Cavazzano*



Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Fontego Tedeschi**



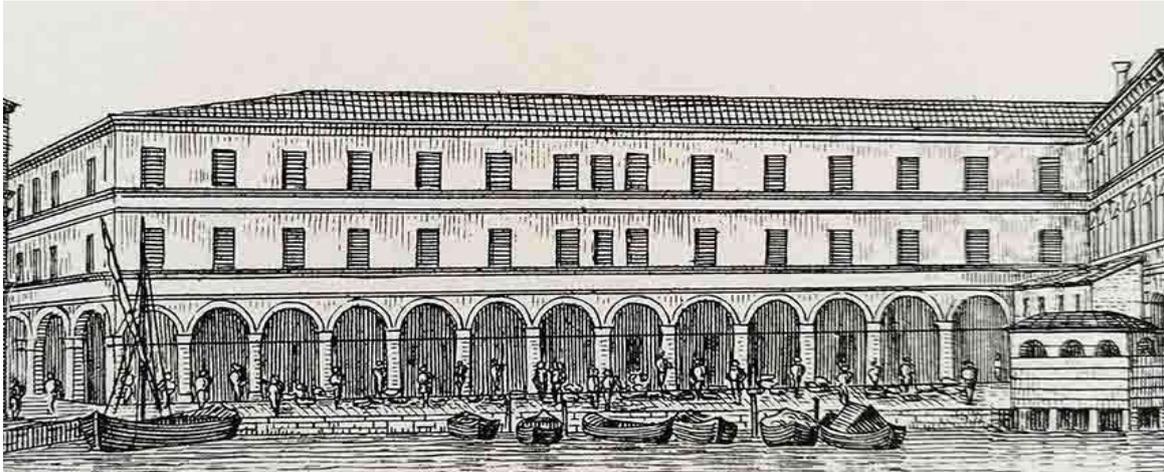
*Stampa del 1828*



*Foto 2021 di Rossana Cavazzano*



Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Mercato Rialto**



*Stampa del 1828*

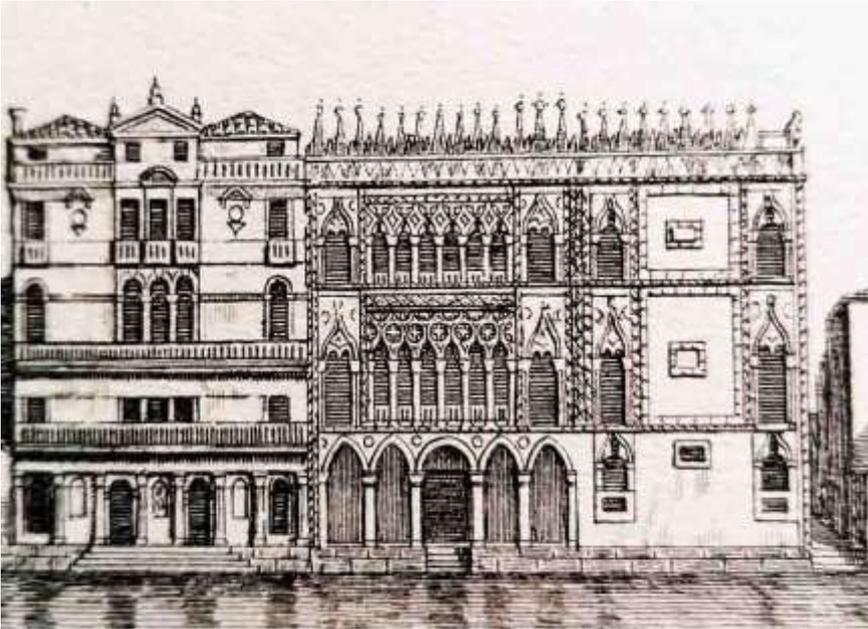


*Foto del 2020 di Andrea Morucchio*

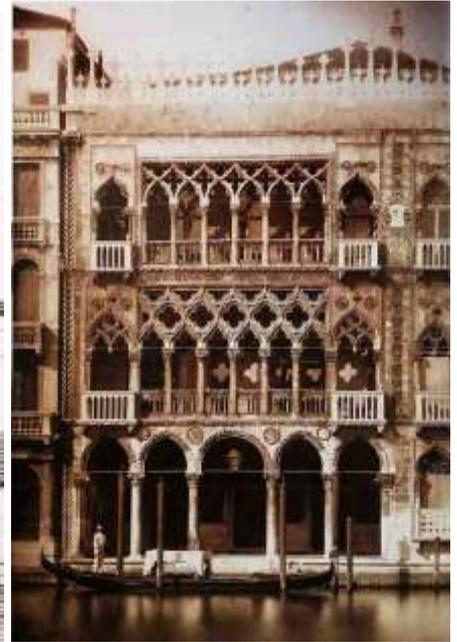


*Foto del 2021 di Rossana Cavazzano*

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Palazzo Ca' Doro**



*stampa 1828*



*foto 1880 archivio Filippi*



*Foto 1998*

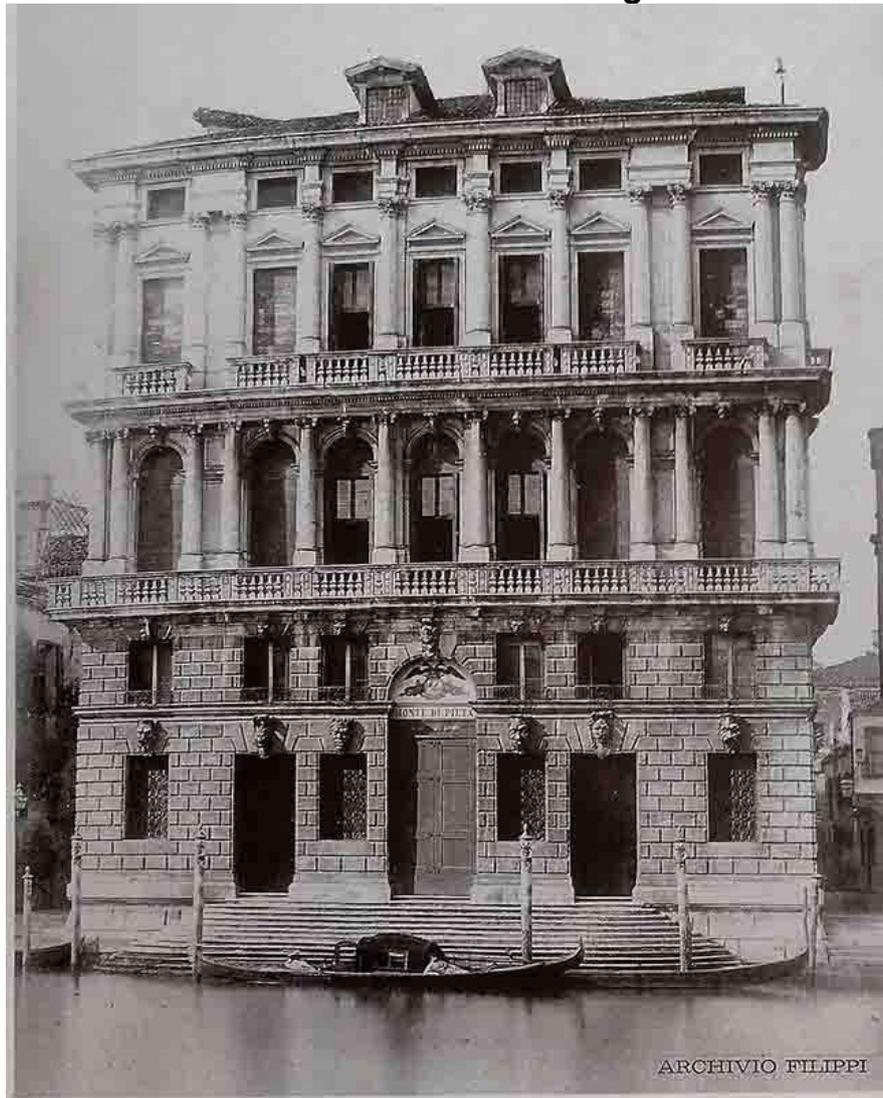


*Foto 2021 da facebook*

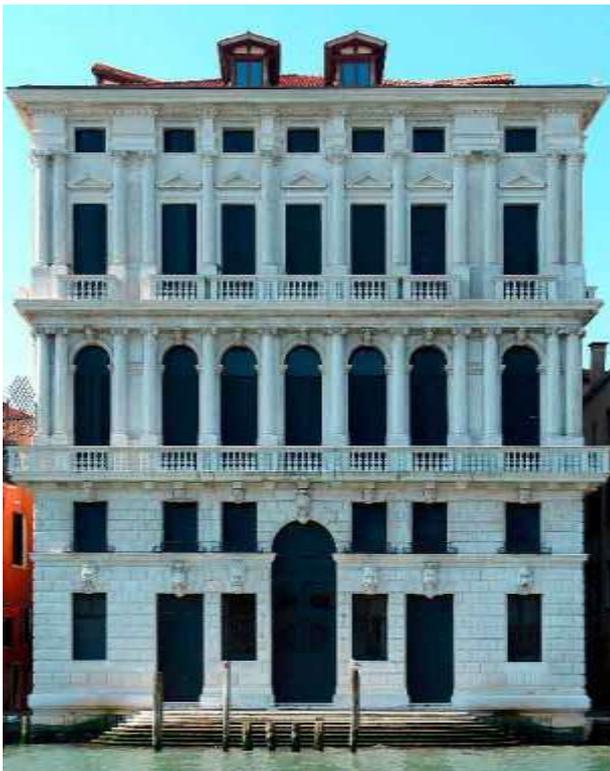


*foto 2021 di Luciano Mazzolin*

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Palazzo Ca' Corner della Regina**



*Foto prima del 1860*

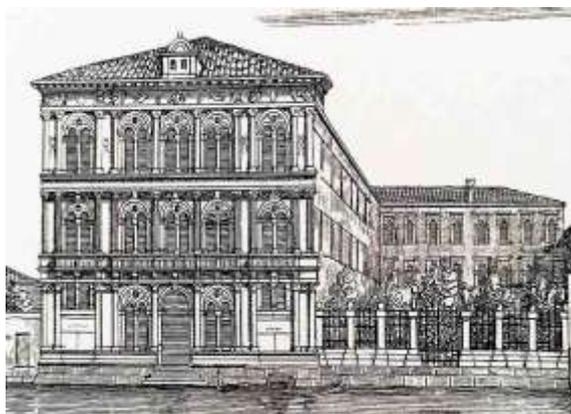


*Foto 2015 da internet*



*foto 2020 di Andrea Morucchio*

Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Palazzo Ca' Vendramin Calergi**



*Stampa 1828*



*foto 1870 da archivio Filippi*



*Foto del 2017 da internet*



Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
**Fontego dei Turchi**



Foto 1870 da archivio Filippi



Foto 2018 da internet



Foto da internet



foto del 2020 di Andrea Morucchio

## Alcune foto nei rii del Centro Storico

-Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque



Alcune porte d'acqua modificate e rialzate nei secoli



Foto da facebook di AntonyP e di Alessandro Spada

## Alcune foto nei rii del Centro Storico

-Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque



Porte d'acqua con bassa marea (foto trovate su facebook)

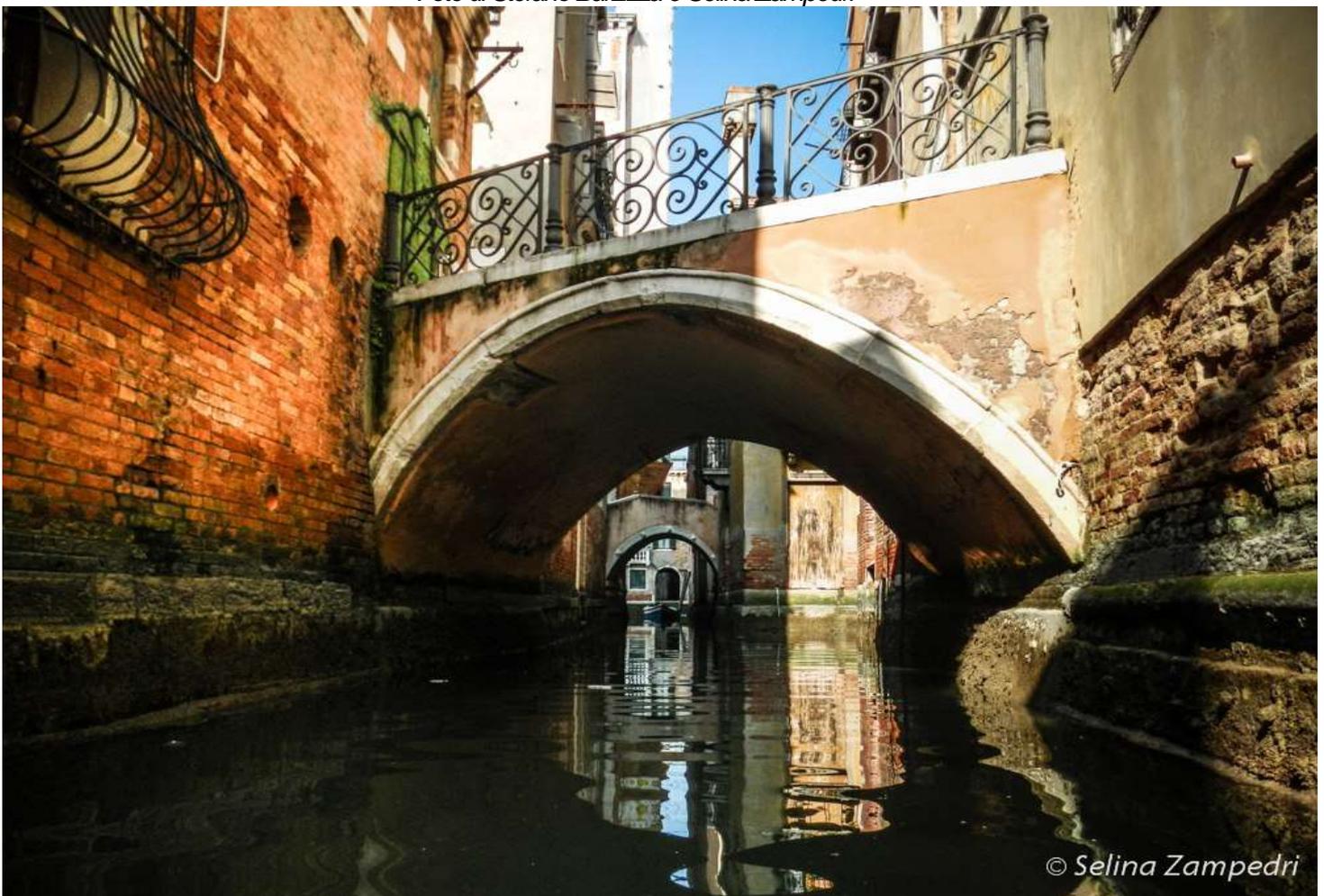


## Alcune foto nei rii del Centro Storico

-Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque  
Alcune foto fatte pagaiando in kajak – trovate su facebook



Foto di Stefano Barzizza e Selina Zampedri



## Alcune foto nei rii del Centro Storico

-Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque

Foto dal kajak



Altra foto trovata su facebook



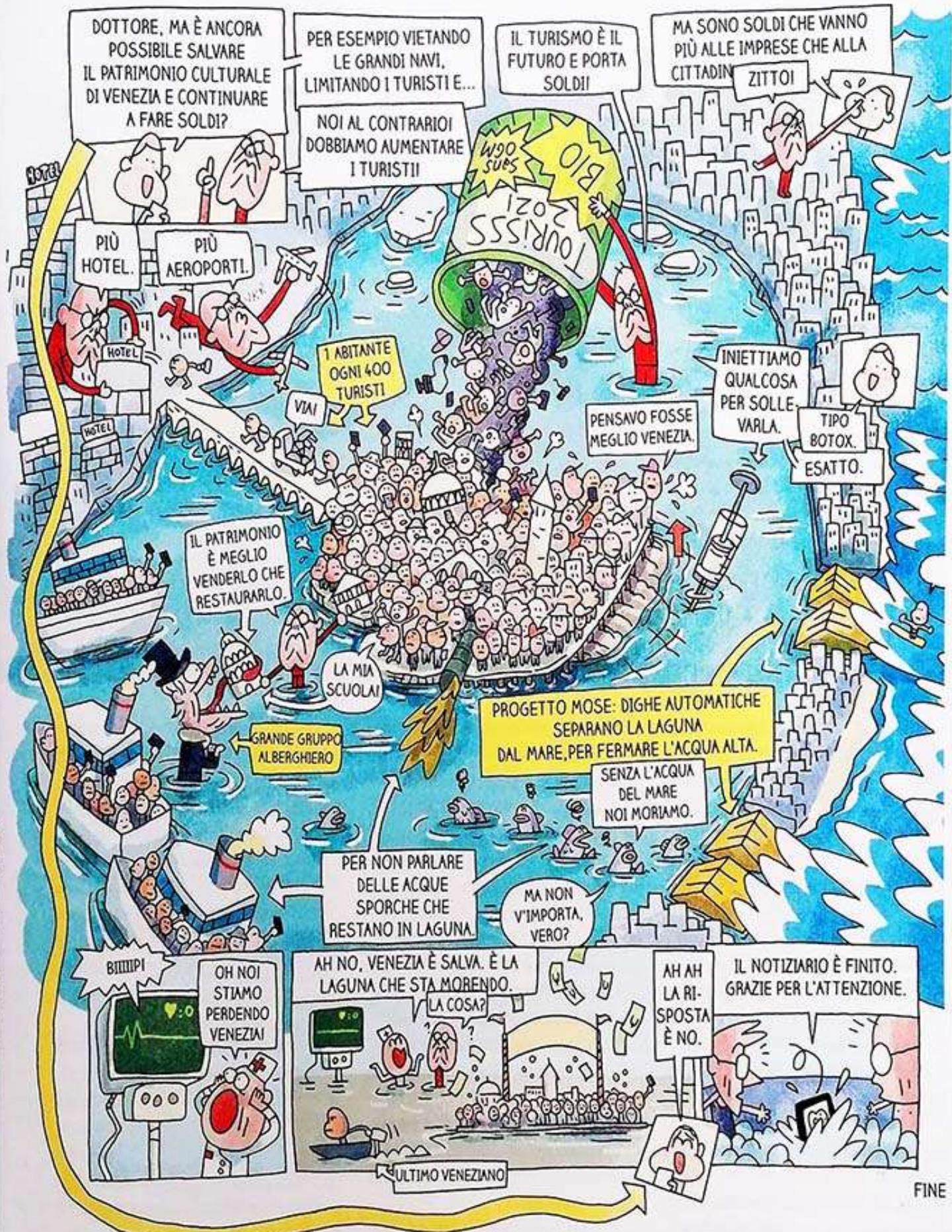
**Alcune foto nei rii del Centro Storico** -Vedete le differenze della fascia verde delle alghe che mostrano il livello medio delle acque



Palazzo Gradenigo rio Marin sopra foto del 1860 e sotto foto del 2021







## PER CHIUDERE QUESTO DOSSIER

Mettiamo a disposizione del dibattito pubblico che si stanno sviluppando in diverse iniziative ed incontri le proposte dell'Associazione Ambiente Venezia che stiamo facendo da diversi anni

# ECCO LA CITTA' E IL TERRITORIO CHE VOGLIAMO

MODELLI DI SVILUPPO SCELLERATI HANNO PRODOTTO LA DEVASTAZIONE AMBIENTALE E SOCIALE CHE È SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI !

SOLO LA PRESA DI COSCIENZA E LA MOBILITAZIONE DEI CITTADINI PUÒ MODIFICARE E MIGLIORARE QUESTA SITUAZIONE

**Venezia e la Laguna sono un bene comune del mondo intero e non una merce e come tale va sottratto alla privatizzazione ed a ogni speculazione.**

**Venezia e la sua Laguna dovrebbero diventare i luoghi simbolo della vera lotta contro i cambiamenti climatici e l'innalzamento dei livelli del mare.**

**Il Parco dell'intera Laguna potrebbe esserne lo strumento di gestione attiva.**

Per la salvaguardia della Laguna, oggi soggetta ad un drammatico processo erosivo, che le opere del MoSE rischiano di rendere irreversibile, va redatto un nuovo piano per un **riequilibrio idrogeologico e morfologico** che inverta i processi in atto che altrimenti a breve la trasformeranno in un braccio di mare.

Il 18 febbraio 2018 abbiamo presentato ufficialmente un documento di 36 pagine che conteneva le nostre osservazioni e proposte per il Piano Morfologico e Ambientale della Laguna di Venezia; abbiamo toccato diverse tematiche :

- 1)Qualità dei sedimenti presenti nella Laguna di Venezia – Classificazione di sedimenti provenienti da dragaggi- Protocollo Fanghi del 1993.
- 2)Attività portuali – situazione attuale e progetti vari su Canale dei petroli, Porto Marghera, canale Vittorio Emanuele e poi unica soluzione passata in commissione VIA sulla bocca di porto del Lido per risolvere il problema delle grandi navi da crociera.
- 3)Scenari per il riequilibrio della Laguna di Venezia estratta dalla Pubblicazione di Lorenzo Bonometto.

## Il sistema MOSE –

Anche se in questi ultimi mesi le paratoie del MOSE sono state sollevate più volte ed hanno difeso Venezia dalle acque alte continuiamo ad essere estremamente critici su quest'opera perché è un'opera **sbagliata** e anche abbondantemente sottostimata rispetto i cambiamenti climatici reali e gli aumenti dei livelli del mare previsti da istituzioni internazionali come IPCC; sino a quando riuscirà a contrastare le acque alte e con quali ripercussioni avranno le frequentissime chiusure sull'ambiente lagunare e sulla qualità delle acque. Inoltre ricordiamo che questo progetto è stato approvato e ha potuto evolversi avvalendosi di un sistema corruttivo diffuso e ramificato, come è stato accertato dalle indagini della Magistratura del 2013 e 2014.

**Per quanto ci riguarda continuiamo a ritenere che Il sistema MoSE è :**

**inutile** perché esistevano ed esistono efficienti alternative,

**pericoloso** come dimostrano gli studi di "Principia" sul rischio di tenuta delle paratoie in particolari condizioni di mare, (pericolo di collasso),

**dannoso e incompatibile con il sistema lagunare e le attività portuali** – Con l'innalzamento dei livelli del mare previsti, aumenteranno il numero delle chiusure delle paratoie alle bocche di porto (ammesso che il sistema continui a funzionare) ci saranno quindi inevitabilmente danni alle attività portuali perché le navi per molti giorni all'anno avranno difficoltà ad entrare in laguna;

ci sarà inoltre una diminuzione dello scambio delle acque mare-laguna che metterà in crisi le capacità depurative, ossigenanti, di vivificazione delle aree lagunari più interne: con il risultato che provocherà, l'aumento dei livelli di inquinamento, il soffocamento e la distruzione della Laguna.

Numerosi sono gli incidenti, le anomalie, i danni, che si sono verificati in questi anni e che mostrano i molti punti critici del progetto che erano già stati evidenziati e segnalati nel documento della Commissione Tecnica VIA che il 10 dicembre 1998 esprimeva un parere di compatibilità ambientale negativo, che bocciava il progetto MoSE.

I costi di manutenzione e di mantenimento del Sistema MOSE sono altissimi e assurdi.

**Abbiamo sempre detto che bisognava intervenire con varianti in corso d'opera, riconvertendo le opere marittime realizzate, attraverso soluzioni progettuali delle bocche sperimentali, graduali e reversibili.**

Se il drammatico trend di aumento del livello medio marino risultasse confermato non c'è progetto alle bocche di porto e in laguna che tenga!

Bisognerebbe chiudere le paratie quasi tutti i giorni (due volte al giorno d'inverno).

Quindi per la riduzione dei livelli di marea in Laguna vanno:

- ridotte le profondità dei fondali alle bocche di porto
- posti pennelli trasversali alle bocche per ridurre ulteriormente la portata idraulica
- curvamento dei tratti terminali dei moli e scogliere a mare di fronte alle bocche per ridurre l'onda montante da vento di scirocco

Queste azioni possono ridurre tutte le maree fino a 28 centimetri.

Bisogna inoltre proseguire gli studi e ricerche sulla iniezione di fluidi negli strati geologici profondi (insufflamento di acqua salata a 700-900 metri di profondità) volti al sollevamento di grandi porzioni di territorio. Queste tecniche vengono già utilizzate per immagazzinare ed estrarre gas nei depositi profondi con conseguenti innalzamenti e abbassamenti dei suoli come risulta da una ricerca del dipartimento di Geologia di Padova: con questa tecnica si può, in 5 anni e in sicurezza, alzare tutta la città fino 35 centimetri.

## **Infrastrutture portuali**

### **Proposte e considerazioni AmbienteVenezia fatte nel corso della consultazione on line aperta dall'Autorità Portuale sul Piano Operativo Portuale Triennale a fine ottobre 2021**

Considerazioni e proposte di Luciano Mazzolin dell'Associazione AmbienteVenezia

L'Associazione AmbienteVenezia è una delle componenti storiche del Comitato NOGrandiNavi

Premesso che in data 17 settembre 2021 il Comitato NOGrandiNavi – Laguna Bene Comune ha chiesto formalmente al Presidente Di Blasio - Autorità di Sistema Portuale Mare Adriatico Settentrionale di partecipare ai lavori del costituendo Tavolo Tecnico in qualità di soggetto portatore di interessi ambientali; non ricevendo ad oggi alcune risposta.

Si ricorda che il 14 Aprile 2017 una delegazione del Comitato NOGrandiNavi e dell'Associazione AmbienteVenezia ha avuto un incontro con l'allora neo presidente APV Musolino al quale ha consegnato un Dossier intitolato “La storia infinita delle grandi navi da crociera a Venezia e in Laguna” dove erano descritti e documentati tutti i danni legati alla navigazione e transito delle grandi navi all'interno della Laguna di Venezia (anche i danni provocati dal transito di navi nel canale dei Petroli). Il documento era stato regolarmente protocollato.

Si ricorda inoltre che il 18 giugno 2017 il Comitato NOGrandiNavi ha promosso e realizzato a Venezia un Referendum Popolare Autogestito dove in un solo giorno 17.874 persone hanno detto SI alla chiarissima domanda: “Vuoi che le grandi navi da crociera restino fuori dalla Laguna di Venezia e che non vengano effettuati nuovi scavi all'interno della Laguna stessa?”

### **Proposte dell'associazione AmbienteVenezia da Documento “Ecco la Città ed il Territorio che Vogliamo” - Riportiamo solo la parte relativa all'attività e lo sviluppo portuale –**

#### **Infrastrutture portuali**

**In un quadro di differenziazione portuale delle tre bocche ( Lido passeggeri; Malamocco commerciale, traghetti; Chioggia pescherecci ) è auspicabile la realizzazione di un sistema di strutture a mare con basso impatto ambientale** per quelle navi che richiederebbero profondità di canali incompatibile con l'equilibrio lagunare:

Nella bocca di porto del Lido (oltre le paratoie del MOSE- Fuori della Laguna) un apposito terminal passeggeri (un unico progetto localizzato in questa zona ha ottenuto parere positivo dalla commissione tecnica VIA il 25 novembre 2016. Il progetto incomprensibilmente bloccato dall'ex Ministro Delrio, e dai Ministri che si sono alternati successivamente al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; hanno bloccato di fatto per diversi anni l'iter burocratico previsto dalla legge)

Il progetto continua ad essere quello più avanzato dal punto di vista burocratico e potrebbe essere realizzato anche come soluzione provvisoria alla luce dei recenti decreti e leggi.

Gli scenari a dir poco preoccupanti che emergono da diversi anni dalle relazioni e studi di IPCC, ENEA, CNR, ISMAR e altri istituti di ricerca sui Cambiamenti Climatici e innalzamento dei livelli del mare fanno emergere che se si vuole garantire al Porto di

Venezia la normale funzionalità ed attività anche nei prossimi decenni, a media e lunga scadenza, bisogna spostare alcune strutture portuali verso il mare oltre la linea di confine delle strutture del MOSE, cassoni e paratoie.

Gli scenari indicano che tra qualche decina d'anni le paratoie del MOSE dovranno alzarsi moltissime volte all'anno bloccando o rallentando le attività portuali per molti giorni, per intere settimane ..... Alcuni ipotizzano che le paratoie dovranno alzarsi e chiudere la laguna per 4.500 ore all'anno (equivalente di 187 giorni anno); Altri ipotizzano che le paratoie del MOSE dovrebbero essere sollevate dalle 300 alle 400 volte l'anno, in media una volta al giorno.

E' evidente che questi scenari avranno delle pesantissime ripercussioni in tutte le attività portuali future.

Ma nonostante questi scenari drammatici il mondo della politica, le varie istituzioni e gli enti locali, gli attuali responsabili del Porto di Venezia, le lobby delle compagnie di navigazione, propongono caparbiamente assurde, pericolose e devastanti soluzioni che vogliono mantenere tutto il traffico all'interno della Laguna, concentrando il traffico navale sul percorso Bocca di Porto di Malamocco, Canale dei Petroli, Porto Marghera, canale Vittorio Emanuele, Stazione Marittima di Venezia.

**AmbienteVenezia ribadisce ancora una volta che le grandi navi da crociera devono rimanere fuori dalla Laguna ora e per sempre e non sono accettabili le cosiddette soluzioni provvisorie a Porto Marghera.**

## **Proposte sull'inquinamento atmosferico legato al traffico Portuale**

### **A livello nazionale**

1) E' importante aderire alla campagna internazionale "Facciamo Respirare il Mediterraneo" che si propone di ottenere dagli stati membri europei che si affacciano sul Mediterraneo (Italia, Grecia, Spagna, Francia) la designazione delle loro acque nazionali e l'intero Mediterraneo "Zona controllata per le emissioni di zolfo" (area SECA) adottando le normative e i limiti imposti a livello internazionale per queste aree. Il 25 giugno 2018, il 3 maggio 2019 e anche successivamente diverse associazioni e comitati di Città Portuali Italiane hanno scritto al Ministro dell'Ambiente perché addotti misure nazionali urgenti per proteggere le popolazioni che vivono nelle città portuali e nelle aree costiere .

2) I porti italiani dovranno seguire l'esempio di alcuni porti virtuosi che in diverse parti del mondo si stanno radicalmente trasformando per diventare sempre più ecocompatibili (Porto di Los Angeles e alcuni porti del nord Europa) ;

- Diversi porti hanno introdotto incentivi economici e sconti sulle tasse portuali alle navi "pulite" che si sono dotate di motori di nuova generazione e/o di tecnologia antiinquinamento, o che utilizzano carburanti puliti.
- In diversi porti si è intervenuto installando sistemi ecologici di produzione di energia elettrica: turbine eoliche, pannelli solari, correnti di marea e onde....
- Diversi porti hanno realizzato sistemi di fornitura di energia elettrica da terra o da chiatta alle navi in fase di ormeggio. L'energia elettrica fornita alle navi è prodotta con sistemi ecologici.
- In diversi porti le varie attività in terra ed in acqua vengono fatte con mezzi elettrici (gru, carrelli elevatori, camion, rimorchiatori) e le batterie vengono caricate con pannelli solari e turbine eoliche.

**A tutte le attività portuali e navali all'interno e in prossimità della Laguna di Venezia devono essere imposti ed applicati standard e requisiti ambientali di massima garanzia.**

**Deve essere imposto a tutte le navi** che entrano in Laguna (in tutte le varie fasi di movimento, transito e ormeggio) l'obbligo di utilizzare carburante con contenuti di zolfo inferiore allo 0,1% e l'obbligo di utilizzare le migliori tecnologie per ridurre al massimo la produzione ed emissione di inquinanti (filtri, catalizzatori, motori di nuova generazione che utilizzano combustibili "puliti");

devono essere imposte rilevazioni e controlli a bocca di Fumaiolo per tutti gli inquinanti emessi;

Le banchine portuali dovranno essere attrezzate per la fornitura di energia elettrica da terra per le navi in fase di ormeggio;

deve essere predisposta una nuova rete di centraline per la rilevazione dell'inquinamento atmosferico nell'area Lagunare e a Venezia centro storico.

### **Per il restante traffico acqueo pubblico e privato si chiede :**

- che tutti i mezzi acquei circolanti in laguna e in città, partendo da quelli collegati al settore della crocieristica e al settore del Turismo, utilizzino le migliori tecnologie antiinquinamento attualmente a disposizione, come filtri antiparticolato o sistemi catalitici per riduzione delle emissioni; esistono poi una vasta gamma di motori marini di nuova generazione poco inquinanti (ibridi, elettrici, a gnl);

- la rottamazione dei mezzi pubblici e privati più inquinanti dedicati al trasporto collettivo, con contributi pubblici per la riconversione.

**Il turismo a Venezia da risorsa è divenuto**, con i suoi 21 milioni e mezzo di turisti annui (*dato 2007 – alcuni studi danno una stima oggi di quasi i 30 milioni di turisti*) **una distruzione, anche fisica, della città e l'espulsione continua degli abitanti.** E' necessario non solo un governo dei flussi ma la costruzione di una politica territoriale conseguente (PAT e nuovi strumenti urbanistici) e una revisione radicale della mobilità. Al fine di velocizzare il traffico locale e di decentrare quello turistico vanno ristrutturati in ragione degli utenti (turisti da un lato, residenti, pendolari per lavoro e studenti dall'altro) i punti di penetrazione, d'arrivo e di attraversamento: Fusina, Tessera e Punta Sabbioni per i turisti, metropolitana di superficie (SFRM) e riorganizzazione dei vettori acquei, ove serva con linee veloci con meno fermate, per tutti gli altri. **Non é possibile alcuna metropolitana sotto la laguna o la città!** Anche gli altri progetti di collegamento ferroviario con Tessera presentati creano diversi problemi oltre che un aumento turistico incontrollato.

**Una diversa politica territoriale deve innanzitutto bloccare ed invertire la trasformazione della città in un albergo diffuso** (hotel, pensioni bed&breakfast) **ripristinando le norme che governano i cambiamenti d'uso degli immobili.** Deve essere incentivata invece tutta la residenzialità, sociale e studentesca, con un governo del mercato immobiliare ora selvaggio e devono essere garantite le possibilità manutentive degli immobili di residenza locale con opportune agevolazioni.

**E' necessario un welfare municipale fiscale** che garantisca casa, reddito, cultura e servizi a tutti, all'insegna di un nuovo patto solidale tra generazioni come il mantenimento e potenziamento delle strutture universitarie legandole alle funzioni della città e incentivandone la distribuzione in ogni sestiere.

**Venezia deve essere anche città per i giovani ed i bambini** con gli opportuni servizi scolastici e culturali: luoghi di aggregazione (non solo di consumo) in spazi (spesso ora dismessi) per il gioco, la musica, il teatro e i concerti e, in genere, le attività autoprodotte.

**La democrazia partecipata da esigenza è divenuta una necessità:** le decisioni importanti sulle scelte amministrative -soprattutto quelle problematiche- devono prevedere procedure informative fin dall'inizio e di consultazione popolare prima delle decisioni amministrative.

**Federalismo solidale**, anche fiscale, che non sia un nuovo centralismo delle Regioni, ma una democrazia partecipata a livello di municipi, con piena cittadinanza di tutti, compresi gli immigrati, a cui garantire il diritto di voto amministrativo.

## Porto Marghera

**Riconversione produttiva e bonifica dei suoli di Porto Marghera, per insediarsi attività veramente eco-compatibili.**

**Bisogna cambiare modelli e sistemi produttivi:**

- messa al bando dei cicli produttivi che utilizzano e producono prodotti cancerogeni e genotossici,
- riduzione al minimo e superamento dei cicli produttivi e stoccaggi rientranti nelle "Direttive Seveso",
- Incentivazioni ed agevolazioni per attività ecocompatibili rientranti nel settore della "Green Economy"
- Riduzione al minimo e superamento dell'incenerimento dei rifiuti; privilegiando azioni, metodologie e tecnologie miranti alla riduzione dei rifiuti e imballaggi all'origine e potenziando al massimo la selezione, recupero e riutilizzo.
- Riduzione al minimo e superamento del sistema di produzione di energia elettrica derivante da carbone e derivati del petrolio; privilegiando la produzione di energia veramente pulita derivante da: solare termico, fotovoltaico, geotermico, eolico e uso delle correnti e onde marine.
- Incentivazione e agevolazioni per attività relative alle bonifiche, al restauro e difesa del territorio, della laguna e della città storica. Deve essere completato il sistema di messa in sicurezza dell'area di Porto Marghera completando le banchine di contenimento delle acque sotterranee contaminate che altrimenti continuano ad andare in Laguna.
- Tutti i lavoratori coinvolti nelle chiusure e ristrutturazioni di impianti e cicli produttivi dovranno avere massima garanzie sul mantenimento del reddito fino al loro reinserimento in altre attività dell'area industriale.

**L'area industriale di Porto Marghera messa in sicurezza e bonificata avrà un ruolo strategico fondamentale per ospitare nuove attività economiche ecocompatibili e di ricerca per evitare e neutralizzare nuovo consumo di suolo con cementificazioni per progetti estremamente discutibili.**

*Proposte dell'associazione Ambiente Venezia*

# Venezia, la Laguna e i cambiamenti climatici



NATIONAL GEOGRAPHIC

VENEZIA: IL FUTURO DEL PIANETA

